

1. POPOLAZIONE

1.1. Vivacità demografica

1.1.1. Verso i dieci milioni di abitanti

Dopo la fase di stagnazione tra gli anni Ottanta e Novanta, con l'inizio del 2000 la Lombardia ha visto un nuovo corso per quanto concerne la dinamica della popolazione: 9 milioni nel 2001 e 9.765.000 individui al 31 marzo 2009 (ISTAT, 2009n). Come rilevato nel Rapporto IReR 2005, la Lombardia si conferma regione «vivace» (Blangiardo, 2005a) e negli ultimi anni ha scalato i vertici nella graduatoria della vitalità demografica italiana. Il saldo naturale (differenza tra i nati vivi e i morti), dramaticamente diminuito tra il 1980 e il 1999, è risalito a partire dal 2000 (tab. 1.1), tanto che nel 2008 la Lombardia è diventata terza tra le sette regioni a saldo positivo (seconda dietro solo al Trentino, tra le regioni settentrionali) (tab. 1.2).

Tabella 1.1 | Movimento naturale della popolazione - Lombardia - Anni 1992-2009 (migliaia)

Anni	Nati (migliaia)	Morti (migliaia)	Saldo naturale: nati-morti (migliaia)	Popolazione Media (migliaia)	N. indice (**)
1992-1995(*)	76	84	-8	8.876	100
1996-1999(*)	80	87	-7	8.923	101
2000	85	85	0	8.987	101
2001	85	84	1	9.017	102
2002	87	85	2	9.070	102
2003	88	90	-2	9.178	103
2004	93	83	10	9.320	105
2005	92	86	6	9.434	106
2006	95	85	10	9.510	107
2007	96	85	11	9.593	108
2008	99	88	11	9.691	109
2009(***)	98	90	8	9.788	110

(*) Media annua; (**) Il numero indice, fatto 100 la media della popolazione negli anni indicati, mostra l'evoluzione nel tempo; (***) stime annue costruite sulla base delle variazioni registrate nel primo trimestre 2009 rispetto al corrispondente trimestre del 2008

Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2009n)

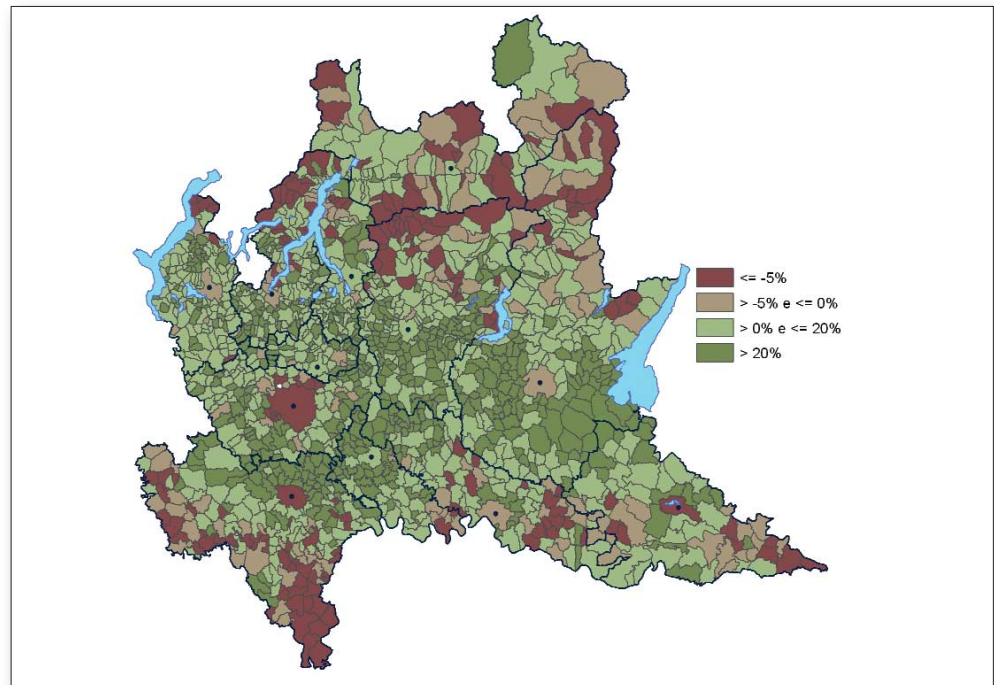
La distribuzione spaziale della variazione di popolazione fra il 1991 e il 2008 (fig. 1.1) evidenzia come la fascia centrale della regione si sia caratterizzata per un generalizzato incremento, pur con la rilevante eccezione rappresentata dalla città di Milano e da alcuni Comuni dell'hinterland. Nell'Oltrepo Pavese e nella fascia alpina si collocano le aree che hanno sperimentato fenomeni di spopolamento.

Tabella 1.2 | Saldo naturale - Regioni italiane - Anni 2005-2008 (valori per 1.000 residenti)

Regioni	2005	Regioni	2006	Regioni	2007	Regioni	2008
Trentino-A.Adige	2,5	Campania	2,7	Trentino-A.Adige	2,4	Trentino-A.Adige	2,3
Campania	2,4	Trentino-A.Adige	2,3	Campania	2,2	Campania	2,0
Puglia	1,3	Puglia	1,3	Lombardia	1,1	Lombardia	1,1
Lombardia	0,7	Lombardia	1,1	Puglia	0,9	Puglia	1,0
Veneto	0,7	Veneto	1,0	Veneto	0,8	Lazio	0,9
Sicilia	0,7	Sicilia	0,8	Lazio	0,5	Veneto	0,8
Lazio	0,2	Lazio	0,7	Sicilia	0,2	Sicilia	0,6
Calabria	0,1	Calabria	0,5	Calabria	0,0	Valle d'Aosta	0,0
Italia	-0,2	Valle d'Aosta	0,0	Italia	-0,1	Calabria	0,0
Sardegna	-0,5	Italia	0,0	Valle d'Aosta	-0,3	Italia	-0,1
Valle d'Aosta	-1,2	Sardegna	-0,4	Sardegna	-0,6	Sardegna	-0,4
Marche	-1,4	Basilicata	-1,2	Marche	-1,3	Marche	-1,1
Basilicata	-1,4	Marche	-1,3	Emilia-Romagna	-1,4	Emilia-Romagna	-1,3
Abruzzo	-1,8	Emilia-Romagna	-1,4	Basilicata	-1,5	Basilicata	-1,3
Emilia-Romagna	-1,9	Abruzzo	-1,6	Abruzzo	-1,7	Abruzzo	-1,4
Piemonte	-2,5	Umbria	-1,9	Umbria	-1,9	Umbria	-2,0
Umbria	-2,5	Piemonte	-2,2	Piemonte	-2,0	Piemonte	-2,1
Toscana	-2,6	Toscana	-2,3	Toscana	-2,4	Toscana	-2,2
Friuli-Venezia Giulia	-3,1	Friuli-Venezia Giulia	-2,7	Friuli-Venezia Giulia	-2,5	Friuli-Venezia Giulia	-3,0
Molise	-3,2	Molise	-3,5	Molise	-2,9	Molise	-3,6
Liguria	-5,8	Liguria	-5,6	Liguria	-5,5	Liguria	-5,6

Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2009n)

Figura 1.1 Variazione percentuale 1991-2008 della popolazione residente - Comuni lombardi - Anni 1991 e 2008



Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2009u e 2009n)

Tabella 1.3 | Bilancio demografico - Lombardia - Anni 1992, 2001, 2005, 2008 (valori in migliaia)

	1992	2001	2005	2008
Residenti al 31/12	8.882.408	9.033.602	9.475.202	9.742.676
<i>Movimenti annui</i>				
Nascite	77.513	85.075	92.480	98.672
Morti	83.787	84.368	85.585	89.755
Saldo naturale	-6.274	707	6.895	8.917
<i>Saldo migratorio</i>				
dall'interno	21.680	7.139	11.816	10.694
dall'estero	13.404	38.681	63.399	80.659
Totale	35.084	45.820	75.215	91.353

Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2009n)

L'apporto migratorio è uno dei fattori determinanti la crescita della popolazione (cfr. focus ORIM, *Stranieri in Lombardia*) (tab. 1.3). Al 1° gennaio 2009 gli stranieri residenti in Lombardia ammontano a circa 905.000 individui (quasi un quarto dei 3.895.000 individui sul territorio italiano) (ISTAT, 2009n) (tab. 1.4).

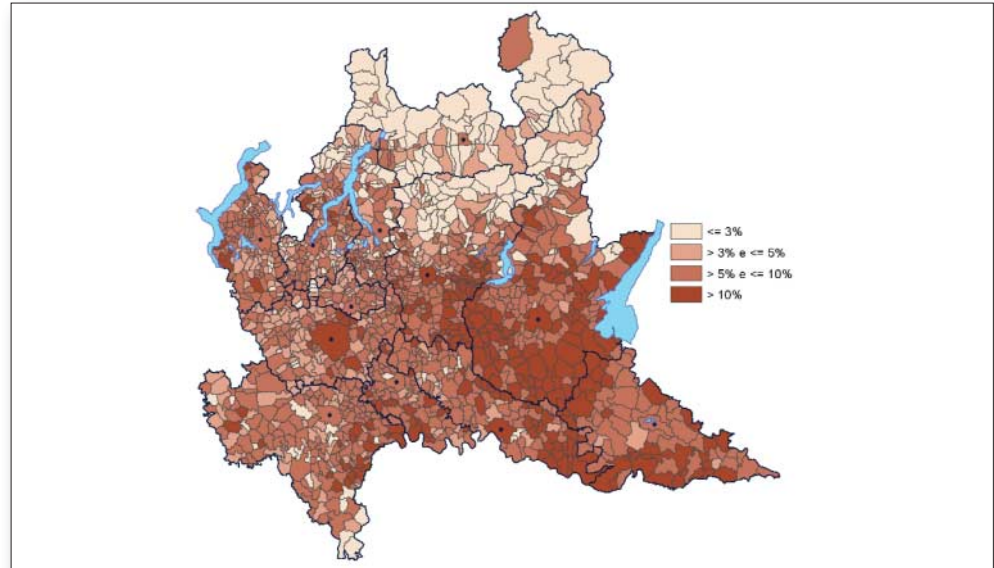
Tabella 1.4 | Quota di stranieri residenti in Lombardia sul totale nazionale e totale nazionale stranieri residenti - Lombardia e Italia - Anni 1994, 1999, 2004, 2009

	Percentuale di residenti al 1° gennaio			
	1994	1999	2004	2009
Lombardia (%)	22,1	22,9	24,0	23,2
Italia (migliaia)	629	1.116	1.990	3.895

Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2009n)

L'incidenza della popolazione straniera sul totale è decisamente più elevata nella zona Sud-orientale della regione e in prossimità di alcuni centri urbani fra cui il capoluogo. Assai meno rilevante, invece, sull'arco alpino (fig. 1.2).

Figura 1.2 Incidenza percentuale della popolazione straniera sul totale della popolazione residente - Comuni lombardi. Anno 2008

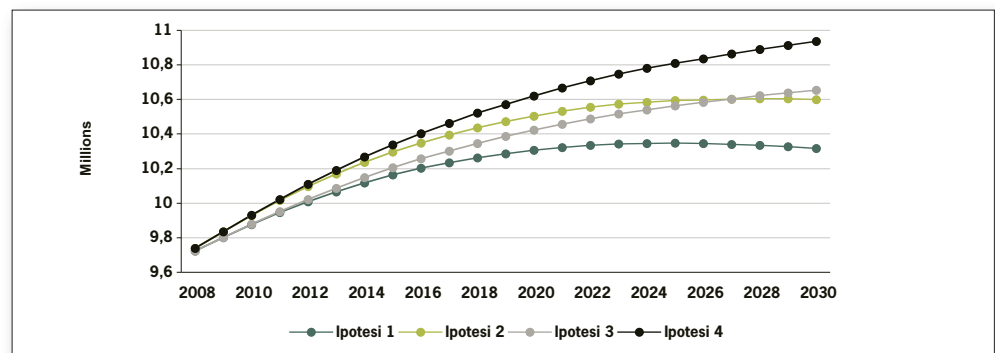


Fonte: elaborazione IRer su dati ISTAT (2009n)

1.1.2. Le proiezioni demografiche

Indagini recenti (Blangiardo *et al.*, 2009) hanno provato a delineare gli scenari futuri della popolazione lombarda (i modelli previsionali si basano sull'incrocio di due variabili: la fecondità – costante e crescente – e l'andamento dei movimenti migratori – alti e bassi – che, articolate, danno origine a quattro ipotesi di previsione). Tutti i modelli presuppongono la crescita della popolazione regionale che, secondo le stime proposte, nel 2030 potrebbe oscillare tra i 10,3 e i 10,9 milioni di abitanti (fig. 1.3).

Figura 1.3 Popolazione al 31 dicembre - Lombardia - Anni 2008-2030

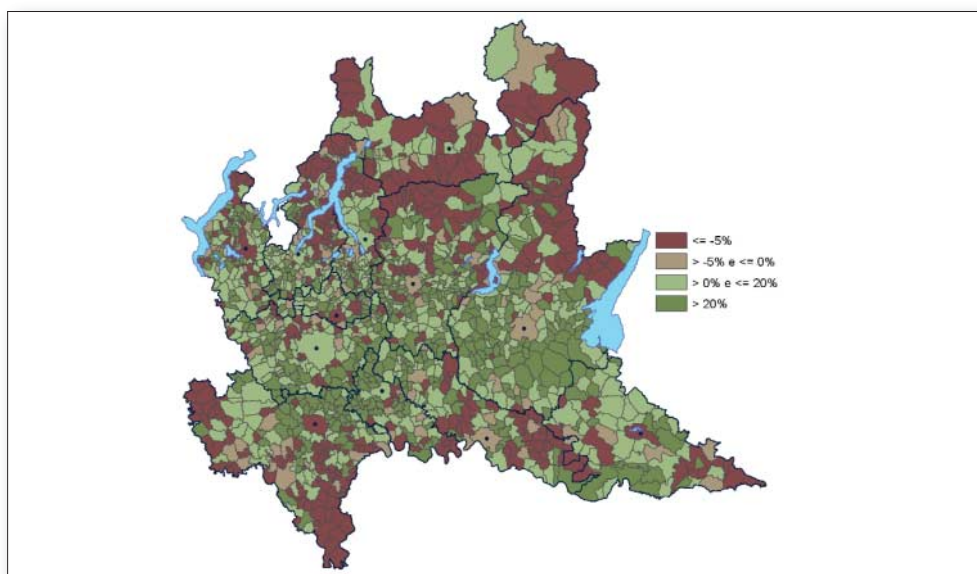


Ipotesi 1: Fecondità costante, migrazione bassa (serie storica limitata)
 Ipotesi 2: Fecondità costante, migrazione alta (serie storica più ampia)
 Ipotesi 3: Fecondità crescente, migrazione bassa (serie storica limitata)
 Ipotesi 4: Fecondità crescente, migrazione alta (serie storica più ampia)

Fonte: Elaborazione IRer su dati Blangiardo *et al.* (2009)

La figura 1.4 mette in evidenza come evolverà la popolazione lombarda da qui al 2030 nell'ipotesi di fecondità costante ai livelli attuali e considerando una serie storica più ampia per l'andamento dei movimenti migratori (ipotesi 2 della fig. 1.3). La differenza più rilevante rispetto alla distribuzione spaziale delle variazioni passate, rappresentate nella figura 1.1, è l'accentuarsi delle dinamiche di spopolamento delle aree periferiche della pianura e dell'arco alpino.

Figura 1.4 Variazione percentuale 2008-2030 della popolazione residente calcolata basandosi su un'ipotesi previsiva intermedia - Comuni lombardi - Anni 2008 e 2030



Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2009n) e Blangiardo *et al.* (2009)

1.2. Il saldo naturale positivo: alcuni fattori

L'inversione di tendenza del saldo naturale, andamento persistente in questi anni, dipende da alcuni fattori: il parziale recupero della fecondità posticipata delle donne italiane e l'apporto della popolazione straniera; i risultati positivi sul fronte della riduzione della mortalità e l'aumento della sopravvivenza.

1.2.1. La fecondità italiana e straniera

Nel 2008 il tasso di fecondità totale (il numero di figli mediamente generati da ogni donna in età fertile) è pari a 1,48 in Lombardia. È un dato non sufficiente al ricambio generazionale, ma superiore al tasso nazionale (1,41) e lontano dal valore minimo assoluto di 1,08 del 1995.

La maggior natalità lombarda è dovuta anche al recupero della fecondità da parte delle 30-40enni (Blangiardo, 2005b; ISTAT, 2006a; 2006b; 2008i; 2008b). Infatti, per quanto il tasso di fecondità sia in costante aumento, il suo andamento si diversifica in relazione alla classe di età (e alla nazionalità di origine). In particolare, le nascite da donne giovani (20-24 anni) sono diminuite nel corso degli anni Novanta e risalite all'inizio del 2000, mentre sono costantemente in aumento le nascite da madri tra i 30 ed i 40 anni (tab. 1.5).

Tabella 1.5 | Tasso di fecondità (TF) - Lombardia - Anni 1990-1995-2000-2005-2007

Anni	TF TOTALE	TF 15-49	TF 20-24	TF 25-29	TF 30-34	TF 35-39	TF 40-44	Età media della madre al parto
1990	1.147	33,4	34,5	87	71,8	27,2	4,6	29,6
1995	1.068,3	33,11	21,91	69,04	77,61	34,58	6,93	30,7
2000	1.222,2	39,06	27,2	70,17	89,96	44,4	7,84	31
2005	1.323,6	40,69	31,61	70,42	92,88	53,38	10,73	31,57
2007	1.438,7							

Fonte: elaborazione IReR su dati Health for All (2009)

Il recupero della fecondità delle 30-40enni contribuisce a mantenere stabile il numero dei nuovi nati, ma non arriva a giustificarne l'aumento nel corso degli anni. In tal senso è invece decisivo il contributo della popolazione migrante: i nuovi nati nel 2003 sono stati oltre 87.000, con un'incidenza di quelli stranieri pari al 10,1%; nel 2007 sono stati oltre 96.000, dei quali oltre 17.000 riconducibili agli immigrati (il 18% sul totale delle nascite).

I comportamenti riproduttivi tra italiani e stranieri appaiono diversi: nel 2004 in regione il numero medio di figli per donna straniera era pari a 2,81 con un'età media al parto di circa 27 anni, nel 2007 le donne straniere avevano un numero medio di figli di poco inferiore a 2,65 e l'età media al parto saliva a quasi 28 anni, mentre per le italiane i corrispondenti valori erano 1,26 figli e 32 anni (tab. 1.6).

I comportamenti riproduttivi della popolazione immigrata tendono, quindi, ad avvicinarsi a quello della popolazione autoctona e significa che il fenomeno migratorio non rappresenta la soluzione strutturale alla diminuzione della natalità. «Fare figli» in Lombardia (ma lo stesso vale per il Paese) continua a risultare difficile, anche per la popolazione immigrata (tab. 1.7).

Tabella 1.6 | Numero medio di figli per donna ed età al parto delle donne residenti di cittadinanza straniera, italiana e totale - Lombardia, Italia e ripartizioni - Anni di iscrizione 2004-2007

Anno		donne straniere		donne italiane		totale donne residenti	
		TFT	età media al parto	TFT	età media al parto	TFT	età media al parto
2004	Lombardia	2,81	27,3	1,21	31,8	1,35	31,0
	ITALIA	2,61	27,4	1,26	31,1	1,33	30,8
	Italia Nord-occidentale	2,74	27,2	1,18	31,7	1,31	31,0
	Italia Nord-orientale	2,84	27,5	1,19	31,8	1,35	31,0
	Italia centrale	2,39	27,6	1,19	31,9	1,29	31,3
	Italia meridionale	2,16	27,3	1,35	30,4	1,36	30,4
	Italia insulare	2,22	28,0	1,31	30,3	1,33	30,2
	2007	Lombardia	2,65	27,7	1,26	32,2	1,45
ITALIA		2,40	27,8	1,28	31,6	1,37	31,1
Italia Nord-occidentale		2,55	27,7	1,23	32,1	1,40	31,2
Italia Nord-orientale		2,55	27,8	1,24	32,1	1,43	31,1
Italia centrale		2,11	28,0	1,23	32,3	1,32	31,6
Italia meridionale		2,17	27,3	1,33	30,8	1,35	30,7
Italia insulare		2,33	27,8	1,30	30,7	1,32	30,6

Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2009n)

Tabella 1.7 | Nati stranieri sul totale dei nati - Lombardia - Anni 2003-2007 (valori assoluti e percentuali)

Anni	Nati stranieri	Totale nati	% nascite stranieri sul totale
2003	8.873	87.559	10,1%
2004	13.032	92.898	14,0%
2005	14.169	92.480	15,3%
2006	16.118	95.156	16,9%
2007	17.362	96.280	18,0%

Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2009n)

1.2.2. La sopravvivenza e la speranza di vita

Il recupero della vitalità lombarda non è dovuto solo ai segnali positivi sul fronte delle nascite, ma anche alle importanti conquiste sul piano della sopravvivenza. Al segno positivo del saldo naturale concorre, infatti, anche la diminuzione del livello di mortalità. La riduzione della mortalità in Lombardia è resa evidente dall'analisi dei corrispondenti tassi (morti per ogni 1000 residenti), che si sono ridotti del 7-8% nel quinquennio 2002-2006, e lo sono ancor di più se si considera la loro variazione depurati dall'effetto della struttura per età della popolazione. I tassi così standardizzati mostrano, infatti, una riduzione che, nel corso dell'intervallo in oggetto, è nell'ordine del 13% per i maschi e dell'8% per le femmine. Non è dunque casuale che in questi anni la Lombardia abbia raggiunto nella graduatoria nazionale dei tassi di mortalità una posizione che le attribuisce il sesto (o persino il quinto) valore più basso, là dove era solo al decimo posto all'inizio degli anni Novanta (ISTAT, 2009n).

Tabella 1.8 | Numeri indici dei tassi di mortalità reali e standardizzati (base anno 2002 = 100) - Lombardia - Anni 2002-2006

Anni	Maschi		Femmine	
	Tasso di mortalità	Tasso di mortalità standardizzato*	Tasso di mortalità	Tasso di mortalità standardizzato*
2002	100	100	100	100
2003	102,1	101,8	105,3	106,1
2004	93,6	92,6	92,6	93,5
2005	94,7	91,9	97,9	96,8
2006	92,6	87,2	95,7	91,7

*Calcola per ogni anno la media aritmetica dei tassi specifici per età, ponderandoli con la distribuzione per età della popolazione standard.

Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2009n)

In 15 anni la speranza di vita dei lombardi è cresciuta di 4 anni per le femmine e di quasi 6 per i maschi, raggiungendo il livello di più di 84 anni di vita attesa per le prime e di 78-79 anni per i secondi (tab. 1.9). In una società demograficamente evoluta e già caratterizzata da bassa mortalità infantile, l'allungamento della sopravvivenza si configura viepiù come effetto delle attenuazioni del rischio di morte (oggi esteso soprattutto nelle fasce di età adulta e senile).

Vent'anni fa il 62% dei neonati maschi e l'82% delle femmine avrebbero raggiunto il 70esimo compleanno e al successivo appuntamento con l'80esimo la percentuale si sarebbe ridotta, rispettivamente, attorno al 31% e al 57%.

Oggi, per una neonata in Lombardia la soglia dei 70 anni di vita è quasi una certezza (90% dei casi) e l'80esimo compleanno è probabile (74% dei casi). Analoghi

successi, anche se più contenuti, vanno configurandosi per la componente maschile: l'obiettivo del 70esimo compleanno può ritenersi acquisito nell'80% dei casi e quello dell'80esimo in oltre la metà (54%).

Tabella 1.9 | Speranza di vita ad alcune età e in epoche diverse - Lombardia - Anni 1989/1993, 1998, 2000, 2002, 2003, 2006 (valori in anni e variazione percentuale 1989/1993-2006)

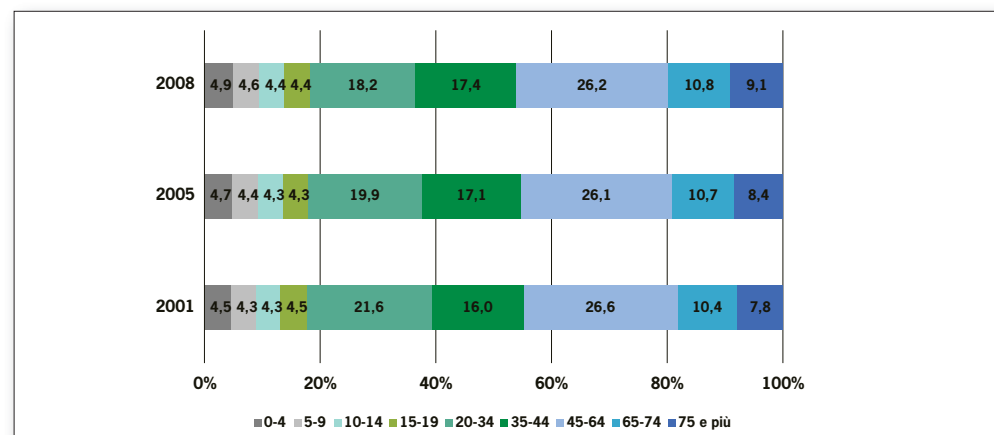
Periodo di riferimento	Maschi in età			Femmine in età		
	0	65	75	0	65	75
1989/93	72,8	14,5	8,8	80,4	19,0	11,4
1998	75,0	15,5	9,3	81,8	20,5	12,2
2000	76,2	16,1	9,7	82,8	20,7	12,7
2002	76,9	16,6	9,9	83,1	20,9	12,9
2003	76,9	16,5	9,7	83,1	20,8	12,7
2006	78,5	17,7	10,7	84,3	21,8	13,5
Variazione 89/93-2006	+5,7	+3,2	+1,9	+3,9	+2,8	+2,1

Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2009n)

1.3. La composizione per età della popolazione

La composizione per età conferma trend demografici noti: negli ultimi 7 anni la popolazione lombarda ha acquistato circa 165 mila giovani (0-19 anni) e si è accresciuta di quasi 272 mila anziani di cui 169 mila ultra 75enni. Tra il 2001 e il 2008 si è affermata la contrapposizione per peso percentuale delle diverse stagioni della vita: sempre meno giovani rispetto ai sempre più numerosi anziani. Rispetto all'inizio degli anni Novanta tali dinamiche si sono attenuate, probabilmente in ragione della popolazione straniera (© cfr. focus ORIM, *Stranieri in Lombardia*). È da rilevare poi una contrazione percentuale, nel quinquennio appena concluso, delle fasce di età centrali della popolazione e un aumento di 1,3 punti percentuali della popolazione ultra 75enne (fig. 1.5). Si mantiene, invece, stabile l'elevata componente femminile della popolazione anziana.

Figura 1.5 Struttura per età della popolazione - Lombardia - Anni 2001, 2005 e 2008 (valori percentuali)



Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2009o)

1.3.1. I giovani

Nel 2008 i giovani (15-34 anni) in Lombardia erano 2.180.852, il 23% della popolazione, un punto percentuale in meno rispetto al dato medio del Paese. La distribuzione per classi di età mostra uno squilibrio complessivo, da attribuirsi al calo della natalità avvenuto tra gli anni Settanta e Novanta. La popolazione giovanile è in costante diminuzione: al Censimento 1991 i giovani lombardi erano 2 milioni e 750.000, il 20% in più rispetto al 2008; si contava un giovane ogni tre persone, oggi circa uno ogni quattro (tab. 1.10).

Nel valutare tale diminuzione, occorre considerare il contributo della popolazione immigrata: dal 2001 al 2007 i giovani stranieri residenti in regione sono più che raddoppiati e il 13% circa dei giovani in Lombardia è oggi straniero, una percentuale superiore di quasi cinque punti percentuali a quella nazionale. Complessivamente, la popolazione straniera è giovane: oggi quasi due stranieri su cinque hanno un'età compresa tra i 15 e i 34 anni (i principali Paesi di provenienza sono Marocco, Albania, Romania ed Egitto).

Tabella 1.10 | Giovani stranieri per classi di età e genere - Lombardia - Anno 2008 (valori assoluti e percentuali)

Classi di età	Maschi	% maschi	Femmine	% femmine	Totale	% Classi di età
15-19	20.656	7,3	17.095	6,0	37.751	13,3
20-24	23.067	8,1	24.599	8,7	47.666	16,8
25-29	44.064	15,5	44.874	15,8	88.938	31,4
30-34	58.505	20,6	50.576	17,8	109.081	38,5
Totale	146.292	51,6	137.144	48,4	283.436	100,0

Fonte: elaborazione IReR su dati ISTAT (2009n)

1.3.2. Gli anziani

Il numero di over 65 rispetto al numero di bambini e ragazzi under 14 anni passa da 123,5 nel 1995 a 143,1 nel 2008: gli anziani in regione sono una volta e mezzo i bambini e i ragazzi. Anche l'indice di dipendenza anziani (l'incidenza degli ultra 65enni su 100 individui 15-64enni potenzialmente in età produttiva) mostra lo squilibrio generazionale che caratterizza la società lombarda (e italiana). In dodici anni, dal 1995 al 2008, il numero indice di anziani a carico passa da 22 a 30 ca. (ogni 100 soggetti in età attiva) (tab. 1.11).

Tabella 1.11 | Indice di invecchiamento e di dipendenza anziani - Lombardia - Anni 1995, 2000, 2008

		1995	2000	2008
Indice di vecchiaia	Lombardia	123,52	135,96	143,09
	Italia	113,56	127,92	142,77
			90,17	108,28
Indice di dipendenza anziani	Lombardia	22,41	25,61	29,97
	Italia	24,32	27,09	30,39
			23,20	25,30

Fonte: elaborazione IReR su dati Health for All (2009) ed Eurostat (2009a)

In questo scenario si accentua l'aumento progressivo, in termini assoluti, della popolazione ultra 75enne che cresce di 33.000 unità circa nel periodo di tempo considerato, con evidenti ricadute in termini di solidarietà familiari e sociali (tab. 1.12).

Tabella 1.12 | Popolazione residente in età 75 e oltre per Lombardia e Italia, in età 65 e oltre per UE27 - Lombardia, Italia e UE27 - Anni 1995, 2000, 2005 e 2008

Aree	1995	%	2000	%	2005	%	2008	%
Lombardia	554.382	6,24	673.382	7,49	804.876	8,99	876.075	9,09
Italia	3.762.011	6,62	4.548.929	7,99	5.348.157	9,55	5.739.793	9,63
UE27			75.311.763	15,6	81.509.907	16,6	84.602.777	17,0

Fonte: elaborazione IReR su dati Health for All (2009) e Eurostat (2009a)

1.3.3. Il rapporto tra le generazioni nel futuro

Facendo ricorso ai modelli previsionali sopra utilizzati, il rapporto tra le generazioni lombarde in termini di consistenza numerica non sembra mutare in termini di trend, ma variano il ritmo e l'intensità dei fenomeni. Tutte le ipotesi mostrano un evidente e netto invecchiamento della popolazione legato alla progressiva diminuzione delle classi più giovani (0-14 e 15-64) a fronte dell'aumento degli ultra 65enni, che nel 2030 costituiranno almeno un quarto della popolazione totale (Blangiardo *et al.*, 2009, pp. 17-18). L'indice di vecchiaia aumenta in modo considerevole, passando da un valore di 143 nel 2008 a circa 220 nel 2030; ciò significa più di due ultra 65enni ogni ragazzo in età 0-14. L'indice di dipendenza cresce per effetto del carico della popolazione anziana, come ben evidenziato dalla dinamica dell'indice di dipendenza degli anziani, che si accresce in poco più di un ventennio per quasi il 50% del suo valore del 2008 (tab. 1.13).

Tabella 1.13 | Struttura per età della popolazione, indice di vecchiaia e indice di dipendenza (ipotesi minima e massima) - Lombardia - Anni 2008, 2013, 2018, 2023, 2030

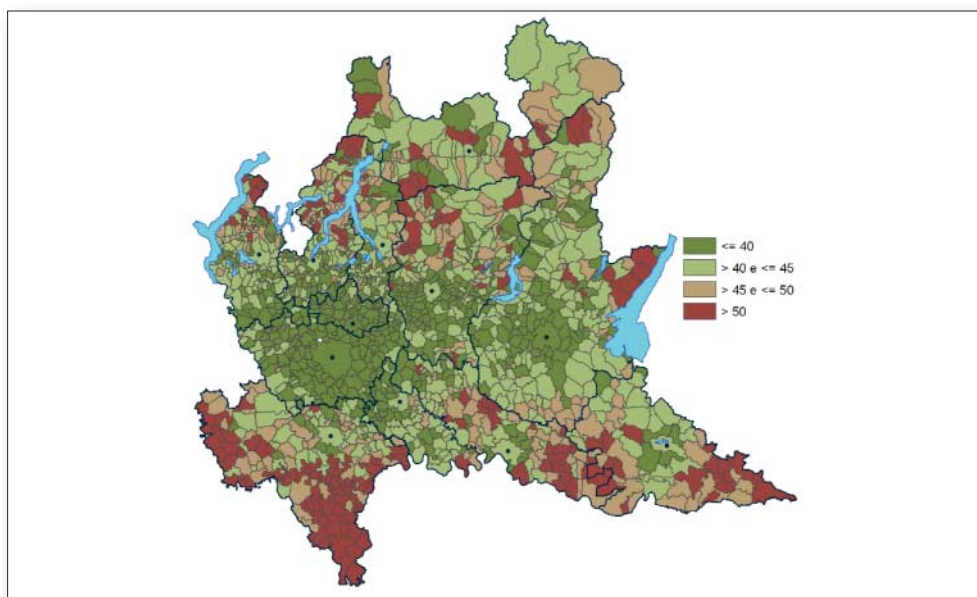
Anni	% 0-14	% 15-64	% 65+	% 85+	Indice di vecchiaia	Indice di dip. anziani
Ipotesi di minimo						
2008	14,0	66,0	20,0	2,4	143	30
2013	14,2	64,7	21,1	2,9	149	33
2018	13,7	64,3	22,1	3,4	161	34
2023	12,7	64,1	23,1	3,9	182	36
2030	12,0	61,8	26,2	4,3	219	42
Ipotesi di massimo						
2008	14,0	66,0	20,0	2,4	143	30
2013	14,3	64,8	20,9	2,9	146	32
2018	14,3	64,1	21,6	3,3	151	34
2023	14,0	63,5	22,5	3,8	160	35
2030	14,1	60,7	25,2	4,1	179	42

Fonte: elaborazione IReR su dati Blangiardo *et al.* (2009)

Il progressivo squilibrio nel carico sociale e sanitario (cfr. cap. 6 Area Sociale) della popolazione in età non attiva rispetto a quella in età attiva sarà determinato so-

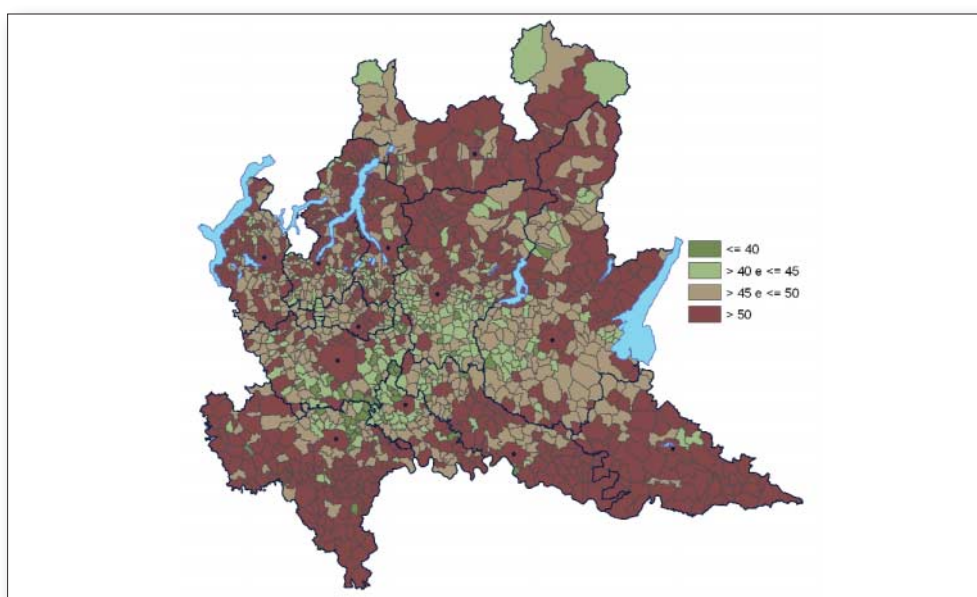
prattutto dal peso crescente degli ultra 65enni. Tale peso è bene indicato dall'indice di dipendenza totale, la cui distribuzione spaziale ha finora interessato la zona Nord e Sud della regione, e interesserà l'intero territorio entro il 2030. Tale fenomeno è rappresentato nelle figure 1.6, 1.7 e 1.8.

Figura 1.6 Indice di dipendenza totale - Comuni lombardi - Anno 1991



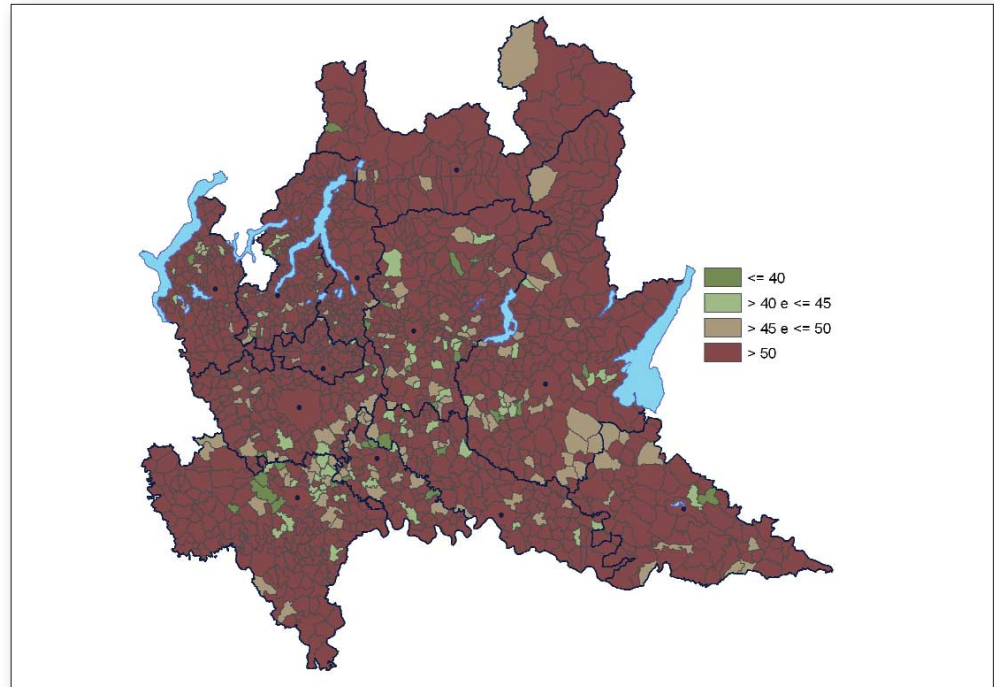
Fonte: elaborazione IRer su dati ISTAT (2009u)

Figura 1.7 Indice di dipendenza totale - Comuni lombardi - Anno 2008



Fonte: elaborazione IRer su dati ISTAT (2009n)

Figura 1.8 Indice di dipendenza totale (calcolato basandosi su un'ipotesi previsiva intermedia*) - Comuni lombardi.
Anno 2030



*Ipotesi n. 2 della figura 1.3

Fonte: elaborazione IReR su dati Blangiardo *et al.* (2009)